

NOTIZIE DALL'UFFICIO MIGRANTES

La Redazione

100mila euro per migranti

È quanto stanziato da Papa Francesco per i migranti bloccati ai confini della Polonia

Il Papa ha stabilito di inviare un contributo di 100mila euro in favore dei gruppi di migranti bloccati tra Polonia e Bielorussia “per affrontare l'emergenza migratoria al confine fra i due Paesi, dovuta alla situazione di conflitto che si protrae ormai da oltre 10 anni”, scrive in una nota il Dicastero per lo Sviluppo umano integrale.

(R.I.)

Migrantes on line – 18.01.22

Primo Festival delle memorie

Si svolgerà a Ferrara e sarà dedicato a Ebrei, tutsi, rom e poi sinti, curdi, armeni.

In occasione della Giornata della memoria, dal 25 al 30 gennaio al Teatro comunale di Ferrara si svolgerà il primo Festival delle memorie, ideato da Moni Ovadia: sei giorni di incontri, approfondimenti, spettacoli e concerti dedicati ai popoli vittime di stermini di massa. Tra gli ospiti la scrittrice Antonia Arslan e la ruandese Yolande Mukagasana, Franco Cardini, i musicisti Gevorg Dabaghyan (virtuoso di duduk armeno) e Aynour Dogan (cantante curda).

Il programma si apre il 25 con una conferenza sul genocidio armeno e un concerto di Dabaghyan.

Il 26 si parlerà di genocidio curdo. Il giorno seguente di Rom e Sinti.

Il 28 verranno messe a tema le stragi in Ruanda.

Sabato 29 e domenica 30 gennaio il focus sarà invece sulla Shoah.

Ovadia ha sottolineato che «il Festival non si fonda su alcuna ideologia, non vuole essere un tribunale, non si erge a giudice. Lo scopo è dare un contributo artistico e culturale per edificare una memoria universale, promuovere la pace e l'incontro fra le genti».

Migrantes on line 19.01.22

Aprire corridoi umanitari nel Tigrai

È la richiesta per aiutare il popolo del Tigrai, dove è in corso una catastrofe umanitaria e una guerra aerea di intensità mai vista nell'Africa subsahariana.



Aprire corridoi umanitari subito. La disperata richiesta di aiuto ancora una volta arriva dalla diocesi cattolica di Adigrat, che da dicembre ha dovuto sospendere le attività di risposta all'emergenza. È contenuta in una lettera datata 17 gennaio indirizzata a partner e donatori, firmata dalla commissione diocesana sociale e dello sviluppo. Una testimonianza chiave della comunità cattolica tigrina sulla situazione nello stato regionale dopo 442 giorni di guerra definita «genocida». Urla dal silenzio che avvolge il conflitto tra Addis Abeba, gli

alleati Amhara e l'esercito eritreo contro le forze tigrine del Tplf.

Da giugno – si ricorda – proseguono gli attacchi «indiscriminati» dell'aviazione federale su villaggi e città tigrine con aerei, elicotteri e droni. La situazione è peggiorata dal blocco di servizi, dell'energia elettrica, dal blackout comunicativo e dal blocco dei trasporti. Dopo aver ricordato i massacri dei civili, la violenza di genere che ha distrutto famiglie e le vite di donne e ragazze, i milioni di sfollati e la devastazione dell'economia e delle istituzioni sociali, la lettera descrive gli effetti del blocco di fatto degli aiuti, ovvero carestia, malnutrizione, la morte per malattia di bambini, anziani e malati cronici. «Soprattutto la guerra ha privato la popolazione dei diritti umani fondamentali», aggiunge la diocesi chiedendo aiuto non solo materiale alla comunità cristiana, ma anche pressioni sull'Onu perché prevalga la linea del dialogo e sia consentito l'accesso agli aiuti attraverso corridoi umanitari per alleviare le sofferenze di milioni di etiopi in Tigrai e nelle altre aree del Paese. Un'altra voce della chiesa cattolica etiopica, che desidera restare anonima per ragioni di sicurezza, conferma all'agenzia Fides che quanto si legge sulla guerra in Tigrai «è tragicamente tutto vero. Ci sono stragi di innocenti massacrati per la loro appartenenza etnica e moltitudini che stanno letteralmente morendo di fame: bisogna aprire immediatamente corridoi umanitari per soccorrere chi è allo stremo».

La fonte parla di terrore, «alimentato ulteriormente dalle incursioni mortali di droni da combattimento. Non si era mai vista una cosa del genere nell'Africa sub sahariana. Lo scenario sta diventando quello di una guerra tutti contro tutti. Solo papa Francesco è intervenuto più volte chiedendo di pregare per l'Etiopia. Ora qualcuno dica basta».

(Paolo Lambruschi)

Migrantes on line – 19.01.22